



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**n. 51**

**4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)**

**INTERROGAZIONI**

142<sup>a</sup> seduta: mercoledì 29 luglio 2015

Presidenza del presidente LATORRE

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3,6
ALFANO, sottosegretario di Stato per la difesa .....	3
COTTI (M5S) .....	6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) .....	7

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.*

*I lavori hanno inizio alle ore 9.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01924, presentata dal senatore Cotti e altri senatori.

ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, ritorniamo su un tema sul quale siamo molto attenti, cioè l'addestramento «sul campo», che è fondamentale per garantire la difesa e la sicurezza del Paese e, quindi, costituisce un metodo irrinunciabile per preparare il personale militare, garantendo la possibilità di acquisire la capacità di operare secondo un adeguato livello di sicurezza, grazie all'utilizzo di aree che consentono di originare situazioni operative quanto più vicine a quelle reali; ovviamente, sono vietate tutte le attività suscettibili di arrecare pregiudizio alla salute e all'ambiente, in applicazione delle vigenti normative in materia.

Per quanto concerne il poligono di Capo Teulada, la sua disponibilità risulta essenziale per l'efficienza e la permanenza nell'isola della Brigata «Sassari» dell'Esercito italiano.

Con riferimento all'inchiesta avviata dalla Procura di Cagliari «sull'inquinamento nel basso Sulcis» – richiamata dall'interrogante – la Forza armata ha fornito e continua a fornire, su richiesta dell'Autorità giudiziaria, il concorso di proprio personale tecnico che opera a supporto e sotto il controllo dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale Sardegna, incaricati delle indagini, in quanto enti istituzionalmente preposti alla vigilanza in materia di tutela ambientale.

In particolare, l'ente consegnatario del poligono ha immediatamente provveduto alla delimitazione e all'interdizione delle aree in cui è stata rilevata la presenza di torio, in accordo alle misure di radio-protezione decretate dall'esperto qualificato del Centro interforze studi e applicazioni militari (CISAM); tali aree, che si estendono per circa 2.500 metri quadri, non presentano pericoli di contaminazione per la popolazione.

La bonifica radiologica, come reso noto dalla stessa Procura di Cagliari, potrà essere effettuata solo a completamento delle attività di monitoraggio e dei relativi riscontri analitici condotti dai due istituti citati, tuttora in corso.

Quanto alle iniziative per la «tutela della salute e dell'ambiente», tutte le attività addestrative svolte presso il poligono sono condotte in accordo al «disciplinare ambientale», predisposto al fine di conciliare le finalità operative collegate all'addestramento con la protezione della matrice ambientale, la sicurezza sanitaria degli operatori e della popolazione circostante.

È stato, altresì, appositamente istituito con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un «Tavolo tecnico su disciplina di tutela ambientale e attività esercitative dei poligoni militari», insediatosi lo scorso 23 marzo.

A seguito dei lavori del citato Tavolo è stato siglato, il 18 giugno scorso, un Protocollo d'intesa tra i due Ministeri che prevede, tra l'altro, il supporto tecnico-giuridico in materia di tutela dell'ambiente durante le attività addestrative, nonché la collaborazione nella redazione di «protocolli ambientali» per le attività esercitative che potrebbero avere ricadute nell'ambiente marino.

Si segnala, ancora, che la Difesa sta predisponendo una specifica direttiva interna volta a disciplinare lo svolgimento delle attività esercitative nei siti della rete Natura 2000, con cui si evidenzia la necessità di sottoporre le attività medesime alla procedura di valutazione d'incidenza ambientale, d'intesa con la Regione interessata.

Inoltre, è intendimento della Forza armata implementare il Sistema integrato per l'addestramento terrestre che, attraverso l'utilizzo di sistemi di simulazione che non comportano l'uso di munizionamento esplosivo, consentirà una sensibile mitigazione dell'impatto ambientale sull'area addestrativa.

Dall'agosto 2014, l'Esercito ha anche messo in opera un Piano di intervento ambientale relativo al poligono «Delta» di Capo Teulada per la razionalizzazione delle attività a maggior impatto ambientale.

Tale Piano, concordato con la Procura di Cagliari, prevede la rimozione di tutte le potenziali fonti inquinanti presenti nel sedime del poligono mediante l'esecuzione di specifici *step* funzionali, in coordinazione con gli organi tecnici della stessa Procura.

È doveroso ricordare poi che lo scorso 8 gennaio è stato firmato il documento per l'avvio di un tavolo di concertazione tra il Ministero della Difesa e la Regione Sardegna, che rappresenta un primo passo importante per il raggiungimento di obiettivi condivisi, tra cui l'attivazione degli osservatori ambientali in collaborazione con l'ARPA Sardegna e l'integrazione dei piani antincendio militari al piano antincendio regionale con la partecipazione del Corpo forestale regionale e dello Stato.

In ordine all'opportunità di sospendere le attività «all'interno del poligono», premesso che l'estensione delle aree contaminate rappresenta un'aliquota pari allo 0,003 per cento dell'intera superficie del poligono di Capo Teulada, il monitoraggio condotto da parte di ARPAS e ISPRA non ha evidenziato, ad oggi, la presenza di oggettivi fattori di rischio per la sicurezza del personale militare e della popolazione, tali da giustificare la sospensione delle attività addestrative. La Difesa – il cui atteggiamento

mento è stato sempre improntato all'assoluta trasparenza – attende con fiducia gli esiti dell'indagine in corso, con l'auspicio che si possano dare risposte precise, sulla base di dati attendibili, nell'interesse prioritario e legittimo di quanti sono coinvolti.

Relativamente alla richiamata procedura di valutazione d'incidenza ambientale, si segnala che, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del DPR n. 120 del 2003, sono da sottoporre a tale valutazione unicamente i piani/programmi/progetti da realizzarsi *ex novo* all'interno dei siti d'importanza comunitaria.

La Forza armata, tuttavia, ha già avviato un programma per l'elaborazione delle valutazioni d'impatto che, anche sulla base di specifiche intese sottoscritte tra il Dicastero e le Regioni interessate, riguarderanno tutte le aree addestrative inserite nei SIC a livello nazionale. Ciò conferma come la tutela dell'ambiente sia un aspetto cui la Difesa pone particolare attenzione, oltre a testimoniare la volontà di individuare soluzioni che possano contemperare le esigenze addestrative con il rispetto della flora e della fauna.

Nel caso del poligono di Capo Teulada, la Regione Sardegna, in data 8 luglio 2015, ha comunicato per le vie brevi al competente Ministero dell'ambiente che il Piano di gestione del SIC «Isola Rossa Capo Teulada» ha completato sia la fase di procedura di valutazione ambientale strategica sia l'istruttoria tecnica dell'Ufficio Natura 2000 ed è stato approvato con decreto dell'assessore della difesa dell'ambiente n. 21 del 29 giugno 2015.

Per quanto concerne, infine, la rete «Ramon», la normativa vigente, come rappresentato dal Ministero dell'interno, attribuisce al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, tra gli altri servizi a tutela dell'incolumità pubblica, anche quello di protezione della popolazione e dei suoi beni dai pericoli derivanti dalla presenza di radiazioni ionizzanti che possono essere originate, tra l'altro, «da sorgenti fissili, da materiali radioattivi, da macchine radiogene o da esplosioni di ordigni atomici».

Tale competenza è stata in anni recenti ribadita dal decreto legislativo n. 139 del 2006 che ha confermato i profili di pertinenza del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco in materia di: «tutela dai rischi derivanti dall'impiego di sostanze non convenzionali tra cui materiali nucleari e radioattivi, con riferimento sia al loro uso pacifico che ostile».

Come evidenziato dal Ministero dell'interno, «le caratteristiche tecniche funzionali della rete di monitoraggio della radioattività sono pubbliche e sono descritte sul sito istituzionale dello stesso Dicastero, accessibile a tutti; sono state anche più volte illustrate da tecnici dei Vigili del Fuoco in qualificati consessi scientifici nazionali e internazionali.

I sensori della rete non consentono l'effettuazione del monitoraggio diretto di aria, acqua e suolo, in modo particolare quando la contaminazione deriva da sostanze radioattive alfa emettitrici, quali il torio».

Essi sono in grado di rilevare soltanto le radiazioni gamma, le più pericolose, tra l'altro, per l'uomo.

In proposito, come comunicato dal competente Ministero dell'interno, in merito al presunto livello di rischio per la popolazione di Teulada, la rete non ha evidenziato variazioni del campo di radiazioni gamma.

Tale rete, per le sue peculiari caratteristiche, si configura, a tutt'oggi, essenzialmente come una rete di «allarme» che assolve alla funzione primaria di difesa civile, ragion per cui i dati da essa gestiti ricadono nei casi di esclusione del diritto di accesso all'informazione ambientale, ai sensi del decreto legislativo n. 195 del 2005, in base al quale l'accesso può essere negato quando la divulgazione dell'informazione reca pregiudizio «alle relazioni internazionali, all'ordine e sicurezza pubblica o alla difesa nazionale».

Comunque, il Ministero dell'interno ha ribadito che, pur con «le sue specifiche modalità di funzionamento, la rete in questione concorre al sistema di reti nazionali di sorveglianza della radioattività ambientali facenti capo alla regia del Ministero dell'Ambiente e al coordinamento tecnico dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale».

COTTI (M5S). Signor Presidente, non sono soddisfatto della risposta ricevuta. In particolare ci sono alcuni problemi che mi sembra vengano sistematicamente elusi dalle Forze armate come quelli relativi alle esercitazioni a fuoco. Il fatto di fare esercitazioni con proiettili inerti, cioè che non esplodono, significa forse che si inquina un po' meno l'aria a differenza di quando si sparano missili che appena arrivano a terra esplodono, ma i proiettili inerti, di fatto, penetrano nel terreno fino a cinque metri di profondità e poi spariscono lì sotto. Non mi risulta che siano mai stati rimossi. Quindi ve ne sarà una quantità enorme.

Trovo piuttosto singolari, inoltre, le argomentazioni sul fatto che per Capo Teulada non vi sia un obbligo di valutazione di incidenza ambientale come per altri siti che presentano problematiche simili. Devo dire che, sì, ci sono ancora indagini in corso e quindi vedremo che cosa succederà, potrebbero esserci delle sorprese, ma non mi sembra che, da parte delle Forze armate, si stiano prendendo precauzioni all'altezza della situazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 9,15.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

COTTI, SANTANGELO, AIROLA, BERTOROTTA, BULGARRELLI, CAPPELLETTI, CRIMI, FUCXSIA, GAETTI, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, PUGLIA, SCIBONA, SERRA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nella punta più estrema del sud Sardegna, nel comune di Teulada (Cagliari), è operativo fin dal 1957 un poligono militare permanente per esercitazioni terra-aria-mare affidato all'Esercito italiano e messo a disposizione della NATO;

il poligono risulta essere il secondo in Italia per estensione, con 7.200 ettari di aree cui si sommano i 75.000 ettari delle zone di restrizione dello spazio aereo e le zone interdette alla navigazione. Tali aree sono normalmente impiegate per le esercitazioni di tiro terra-mare, precludendo uno specchio d'acqua di circa 450 chilometri quadrati alla navigazione e alla pesca, con simulazioni d'interventi operativi e sperimentazione di nuovi armamenti;

il poligono militare di Teulada interessa il Sito di importanza comunitaria (SIC) «Isola Rossa e Capo Teulada» (codice ITB040024), appartenente alla «Rete Natura 2000» che tutela le aree naturali rilevanti ai sensi delle normative comunitarie, per la salvaguardia degli *habitat* e dell'avifauna selvatica (direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE);

le attività di addestramento militari, come qualsiasi attività che possa arrecare danno ai siti protetti, devono essere assoggettate a procedura di valutazione d'incidenza ambientale per minimizzarne gli impatti e all'introduzione di misure di compensazione ambientale, come indicato anche dal Codice dell'ordinamento militare (decreto legislativo n. 66 del 2010 e successive modificazioni). Risulta agli interroganti che tali procedure siano state effettuate in altri poligoni;

l'Esercito italiano ha utilizzato durante le esercitazioni a Teulada missili «Milan» di produzione francese che utilizzano come tracciante il Torio 232, la cui esposizione all'aria può causare un aumento di rischio di tumori, i cui resti si trovano in grande quantità nei fondali definiti irrimediabilmente compromessi da uno studio del 2005 effettuato dal CNR (Consiglio nazionale della ricerca); considerato che:

in data 9 gennaio 2014 il quotidiano «La Nuova Sardegna», del gruppo «l'Espresso», ha dato notizia dei primi risultati emersi nel corso dell'inchiesta condotta dal pubblico ministero Emanuele Secci sull'inquinamento nel basso Sulcis, sulla base di una ipotesi di disastro ambientale. Si apprende che in relazione alle risultanze sarebbero state riscontrate nell'area del poligono militare di Teulada percentuali di Torio 232 superiori

da 10 a 20 volte rispetto a quelle presenti normalmente nell'ambiente naturale, la cui pericolosità per la salute è stata accertata e riconosciuta dalla comunità scientifica internazionale;

in data 13 maggio 2015 il quotidiano «il Fatto Quotidiano», in un articolo dal titolo «La rete che misura i rischi ambientali: per lo Stato è top secret», ha dato notizia della localizzazione nel territorio italiano di 1.237 stazioni («Ramon») in grado di misurare ogni minima variazione della radioattività nell'aria;

la rete «Ramon», nata nel 1961 per individuare in tempo reale un'eventuale contaminazione da attacco nucleare e monitorare il *fall out* radioattivo, dagli anni novanta sarebbe destinata al monitoraggio ambientale anche di aree circostanti i poligoni militari sardi, dove i sensori raccoglierebbero informazioni su possibili fonti di contaminazione;

si legge nel citato articolo de «il Fatto Quotidiano» che qualche anno fa, mentre venivano effettuati degli scavi nei pressi del mattatoio del comune di Teulada, è stato accidentalmente tranciato un cavo telefonico collegato a un rilevatore di radioattività posizionato nei pressi del fiume e di una falda acquifera, attivo dagli anni 60/70, in un luogo a ridosso del poligono militare di Teulada, vicino alle colline dove esplodono i missili sparati dalla marina militare, dall'esercito e dai colossi industriali degli armamenti. Dopo il rinvenimento del rilevatore di radioattività l'amministrazione comunale di Teulada tentò inutilmente di accertare la presenza di aree altamente contaminate, salvo sentirsi rispondere che la questione veniva trattata a Roma dal Ministero dell'interno;

considerato inoltre che:

il quotidiano riferisce di avere chiesto ai 20 comandi regionali dei Vigili del Fuoco, coinvolti nella raccolta dei dati, le informazioni sui dati raccolti dalla rete «Ramon», ricevendo in risposta un diniego in ragione di un possibile pregiudizio alle relazioni internazionali, all'ordine e sicurezza o alla difesa nazionale, con la precisazione che la rete «Ramon» godrebbe di un'autonomia garantita per legge rispetto al sistema di controllo ambientale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

di quali eventuali e ulteriori notizie dispongano relativamente alle criticità evidenziate;

se corrisponda al vero che i dati raccolti dalla rete «Ramon» siano stati secretati e, in caso affermativo, quali siano i motivi e quando e da chi sia stato assunto tale provvedimento;

se non ritengano preoccupante il livello di rischio per le popolazioni e il territorio, in ragione della mancata divulgazione dei dati raccolti dalla rete «Ramon», a causa del possibile inquinamento di aria-acqua-terra;

se intendano chiarire quali iniziative e informazioni siano state portate a conoscenza delle popolazioni e delle autorità locali della Sarde-



gna, negli ultimi 5 anni, al fine di evitare i rischi per la salute e l'ambiente in prossimità dei poligoni militari;

di quali dati dispongano in relazione alla salubrità di acque sotterranee, sorgenti e falde acquifere, nonché delle acque superficiali, dei corsi d'acqua e degli invasi naturali o artificiali della zona;

quali iniziative urgenti di competenza intendano avviare a tutela della salute e dell'ambiente;

se non ritengano, nei limiti delle rispettive attribuzioni, di dover avviare un'azione mirata di messa in sicurezza dell'area e delle popolazioni ricadenti in prossimità del poligono militare di Teulada;

se in sede di autotutela non ritengano che andrebbero sospese all'interno del poligono militare di Teulada tutte le attività che possano compromettere la salute e l'integrità dell'ambiente, nonché promossi, di concerto con gli enti competenti, idonei accertamenti epidemiologici commissionando studi e ricerche a soggetti *super partes* di indiscussa autorità.

(3-01924)





